

La statistica delle protuberanze secondo le mie idee, ho dovuto in questi giorni calcolarmi alcune tavolette ausiliarie per poter desumere il tempo in cui ogni protuberanza rimane visibile sul bordo solare in causa della rotazione del sole. Mi pare che sia essenziale tener conto di questo elemento affine di non prendere per protuberanze diverse, le varie osservazioni di una stessa protuberanza, il che se sarebbe indifferente, qualora le singole protuberanze venissero osservate lo stesso numero di volte, non lo è più, quando, per es. una protuberanza situata presso al polo può restare visibile per 13 e più giorni consecutivi, ed una protuberanza vicina all'equatore non può essere osservata per più di due giorni. Io sono convinto, che il P. Secchi, avendo passato sopra a questa circostanza, abbia fatto nella sua ultima memoria un lavoro non molto utile, e non rispondente forse allo scopo, che egli si era proposto. Specialmente quel massimo delle protuberanze ai poli, non mi persuade punto.

Come in questi studi mi va scampata la copia dei disegni, che mi spedisti nel bullettino meteorologico, ti prego possibilmente di mandarmene

un'altra, affinché non mi resti incompleta la raccolta. Ti pregherei anche di mandare una copia delle memorie della nostra società a quest'osservatorio.

Dopo ricevuta la tua lettera vidi i *Comptes rendus* e l'articolo di Faye. In esso e da quanto scrivono Rayet nella *Revue scientifique* e Tarry nei *Mondes*, si vede che la società ha incontrato favore anche in Francia, che è tutto dire. In quanto agli appunti mossi dal Faye al programma, non ne ho compreso ancora tutto lo spirito e l'importanza, principalmente perché non ho potuto dare che una scorsa leggera leggera all'articolo. Credo per altro, che potrai ribatterli vittoriosamente e vedrò volentieri la tua risposta, se verrà pubblicata nei *comptes rendus*.

In questo punto ricevo la *Garrett* di Milano di ieri e vi leggo un articolo di Muller «sulla società degli spettroscopisti italiani».

T'invoio nella presente il promesso saggio della polvere raccolta qui la sera del 20 aprile: ne diedi un saggio anche al Pirri-Smith, che venne qui pochi giorni addietro e che mi si mostrò entusiasta della bella raccolta di disegni di protub. da te fatta.

Ricevi tanti saluti dai signori Santini (che ora sono
a Noventa) da mia moglie, ed una stretta di mano del

Tuo affezionatissimo amico
G. Lorenzoni

Padova, 5 maggio 1872.

Carissimo amico,

I bordi da me disegnati in aprile sono quattordici sol-
tanto, e non tutti furono fatti nelle migliori circostanze.
Ad ogni modo credo, che a qualche cosa serviranno. Altri
sei si riferiscono a marzo e febbrajo - Il metodo da me
abbracciato definitivamente è questo: sopra un foglio
di carta da disegno traccio preventivamente in rosso una
serie di reticoli, e su questi vado giorno per giorno facen-
do gli schizzi del bordo con lapis n. 2: così mi risparmio
la noja ed il perditempo delle riduzioni. Al più presto
possibile ti manderò copia dei disegni, procurando che
essa sia fatta come prescrive il programma: solo ti av-
verto che la mia scala sarà un poco minore della tua.
Ho intenzione di continuare a disegnare il bordo anche
in seguito; ma se vorrai, che in qualche epoca io mi
vi dedichi particolarmente, non hai che ad avvertir-
mene ed io farò quanto potrò.

Mi sono messo con impegno a studiare l'argomento,
che mi hai raccomandato: non ti so dire quale sarà il
risultato del mio studio; ma qualunque epoca sia, spero
servirvi almeno a porre in chiaro la questione. Per fare